

RISIKO BANCARIO. Ecco i nuovi fronti aperti dopo Intesa Sanpaolo su Ubi e Credit Agricole sul Credito Valtellinese

Non solo le nozze Bpm-Bper La partita è Unicredit su Mps

Per il dopo Mustier c'è una rosa
L'ex ministro Padoan è al lavoro
nel Comitato di nomine guidato
da Micossi e dall'advisor Stuart

Fabio Perego
MILANO

La parola d'ordine in Italia per le banche è consolidamento. La partita è solo all'inizio con il nuovo anno che può rappresentare un'ulteriore svolta per l'intero settore. Dopo Intesa Sanpaolo su Ubi e la recente opa volontaria di Agricole sul Credito Valtellinese, sotto la lente nell'immediato ci sono Unicredit e il Monte dei Paschi di Siena. Due destini che corrono in parallelo. Da una parte la seconda banca del Paese che, dopo il passo indietro di Mustier, ha avviato la ricerca che è all'inizio, di un nuovo Ceo. In campo il presidente designato, Pier Carlo Padoan - che come da prassi ha iniziato a incontrare gli investitori - il Comitato Nominare guidato da

Stefano Micossi, l'advisor Spencer Stuart e il cda uscente che si riunirà giovedì ma che non sarà quello decisivo. L'identikit è pronto: respiro internazionale, competenza bancaria a tutto tondo e capacità di rimettere in moto una macchina complessa come è quella di una banca sistemica. I tempi? L'orizzonte non sembra vicino ma guarda al 2021, a meno di accelerazioni. In circolazione sul mercato diversi nomi: Marco Morelli, Victor Massiah, Alberto Nagel, Bernardo Mingrone, Fabio Gallia, Flavio Valeri. Dall'altra parte Siena che prova a rialzare la testa e cerca una strada fattibile. Lo si capirà meglio fra due settimane, il 17 dicembre, quando il board del Monte approverà un proposta di piano strategico che conterrà «taluni scena-

ri» di fabbisogno patrimoniale. Un rafforzamento che le analisi vedono nell'ordine di 2-2,5 miliardi. A cui si aggiungerebbero chiusure di filiali ed esuberanti. «I 6.000 licenziamenti di Montepaschi? Se li sognano e li contrasteremo» avverte - di fronte a nuovi rumors - **Lando Maria Sileoni**, a capo della **Fabi** che vede altre alternative per lasciare in piedi e senza tagli Mps, magari insieme ad altre banche di medie dimensioni come Carige e la Popolari di Bari. E spose potrebbero poi essere Banco Bpm e Bper, non subito perché Modena è impegnata sulle filiali Ubi e anche perché il suo cda è in scadenza. Un accordo che potrebbe anche attrarre la Popolare di Sondrio, creando un polo con una taglia dimensionale ragguardevole •





Il palazzo Hall Unicredit in piazza Gae Aulenti, Milano ANSA